

AL TENTATIVO DI TOGLIERE LORO IL LAVORO I BRACCianti DEL SUD RISPONDONO RIVENDICANDO LA TERRA

Possenti manifestazioni per l'imponibile Occupati i feudi del capo della Confida



ORSARA DI PUGLIA: le donne avvolte nei loro scialli neri, manifestano per l'imponibile chiedendo migliori condizioni di vita

L'incontro dei braccianti con i parlamentari del P.C.I.

(Dal nostro inviato speciale) FOGGIA, 16 — Pochi giorni fa Manlio Pompei su «Il Giornale d'Italia» ha scritto che la sentenza sull'imponibile ha tra l'altro il merito di avere tolto ogni voce in capitolo ai braccianti per quanto riguarda l'andamento della produzione agricola. «Chi vorrebbe affidare una vacca ai braccianti che — ha scritto questo vecchio pennivendolo degli agrari — sono tanto ignoranti da non saper distinguere un bue da un elefante?».

Forse molti italiani anche dopo tutto quello che si è detto e scritto in questi giorni, dopo la sentenza della Corte costituzionale, si chiederanno: ma insomma che cosa è questo imponibile? Vi sono stati anche dei cosiddetti professori di economia che lo hanno definito nulla di più che un contratto. Altri, austeri signori in toga, lo hanno scambiato come una specie di strumento di sussidio di disoccupazione con l'aggravante che una sola categoria, gli agrari, erano chiamati, in luogo della collettività, a farne le spese. Mi sono rivolto ad un anziano bracciante di Lucera. Il primo comune riscontro stamane dalla delegazione dei parlamentari comunisti e l'ho pregato di spiegarmi che cosa, secondo lui, è l'imponibile. La risposta, come accade sempre nel linguaggio contadino, si è rivelata subito con un esempio concreto. Una azienda agricola di Lucera, mi ha raccontato questo bracciante, fu occupata nel 1946, dai lavoratori che allora erano in lotta per ottenere i decreti di imponibile. Era terra che benché ottima, il proprietario preferiva lasciare a pascolo. Ora — mi ha spiegato il bracciante — è una delle migliori aziende locali, intensamente coltivate, capace di dare lavoro ad un grande numero di salariati fissi ed ad alcuni braccianti giornalieri. Per altri braccianti presenti alla assemblea hanno ricordato che tutti gli uliveti che punteggiano la strada che da Foggia porta a Lucera, sono stati impiantati sotto il pugno dell'imponibile di mano d'opera.

Accordo a Bari tra Federbraccianti e UIL - Seimila lavoratori nel Catanzarese sulle terre dei grandi proprietari - Di nuovo in azione la «cavalleria contadina» in Sicilia

Si succedono in tutte le zone braccianti imponenti manifestazioni per una legge sull'imponibile. I braccianti, organizzati in comitati, hanno organizzato quasi ovunque da un chiaro orientamento: al tentativo di togliere il lavoro si risponde con la lotta per la terra e la riforma agraria generale. Questa è l'indicazione che si può trarre dall'agitazione che si è sviluppata nelle campagne dopo la sentenza della Corte costituzionale.

A Bari le segreterie della Federbraccianti e della UIL - Terra hanno concordato una azione unitaria per il lavoro, soprattutto per gli agrari inadempianti alla legge di bonifica, la riforma agraria. Hanno indetto per il 26 manifestazioni in tutta la provincia.

Nell'agro foggiano i braccianti si recano nelle aziende dove attuano lo sciopero a rovescio, in molti comuni della provincia di Lecce i sindacati, sorretti dal potente movimento in corso, hanno convocato gli agrari per fissare le giornate di imponibile in sostituzione del decreto decaduto. A Grotte (Taranto) per obbligare il sindaco a riunire i proprietari, quattromila persone hanno manifestato sotto il Comune.

Nella provincia di Catanzaro seimila braccianti, assegnatari e contadini hanno dato vita, malgrado la pioggia intensa, a poderose azioni per la terra. Colonne di lavoratori partite da Calabria, Uria e Sella Marina con bandiere e cartelloni in testa si sono recate sulle terre del Talario, del principe Pignatelli, del barone Barroco, del marchese De Seta e di altri agrari. Le terre, alle cooperative, imponibile, lavoro, riforma». Queste le parole scritte sui cartelli. Manifestazioni di piazza,

La «cavalleria contadina» è tornata ad occupare il feudo Furore di proprietà del conte Gaetano, presidente della Confida. In tutto il feudo sono stati occupati con gli attrezzi di lavoro hanno percorso otto chilometri sulle loro cavalcature per recarsi da forza (Agrigento) alla zona del feudo. Al direttore dell'azienda hanno contestato lo stato di abbandono asso-

luto in cui versano ben 300 ettari dove non sono state realizzate le norme di buona coltivazione impartite dall'ispettorato della Agricoltura. I braccianti oltre a rivendicare l'avvio della opera di trasformazione, sostengono lo sciopero dell'azienda per la mancata applicazione delle opere di trasformazione previste dalla legge siciliana di riforma agraria. Un primo successo, che potrebbe non concludere certamente l'azione intrapresa, è stato raggiunto con l'assunzione da parte dell'amministratore del conte Gaetano di una aliquota di braccianti. Anche a Palma Monteciarlo cinquecento braccianti hanno occupato simbolicamente il feudo Cugni, sempre di proprietà del presidente della Confida. A Torno da feudo la colonia (Agrigento) da dirigenti sindacali e dall'on. Di Benedetto (P.C.I.) è stata accolta da tutta la cittadinanza.

LA FERMATA INTERESSA 86.000 DITTE CON UN MILIONE DI DIPENDENTI

In sciopero da ieri gli autotrasportatori contro il Codice governativo della strada

Lunedì la riunione del comitato parlamentare per gli emendamenti - I pareri della Magistratura - Incidenti provocati da alcuni automezzi «crumiri» - Solo 7 camion sulla via Emilia

L'inizio dello sciopero degli autotrasportatori, il rinvio a lunedì 19 della riunione del comitato parlamentare (rinvio dovuto all'accumularsi degli emendamenti), la presa di posizione di alcuni magistrati contro il testo governativo del nuovo codice della strada: ecco i tre fatti che hanno dimostrato ieri, di nuovo, come e quanto assurdo sia il testo del nuovo codice e quanto ingiustificabili siano le pressioni del governo. A una decina di giorni dalla data fissata da Togni per l'entrata in vigore del nuovo codice (il 29 gennaio, come si ricorderà), è cominciato uno sciopero di cinque giorni che rischia di paralizzare il Paese: alla fermata, sono interessati, dalle ore 12, circa 485.000 autocarri e 86.000 ditte di autotrasporti con un milione di dipendenti. Il trasporto delle merci, se si fa eccezione per l'approvvigionamento di latte alle città e per la fornitura delle ditte che lavorano a ciclo continuo, è fermo. Lo sciopero è stato proclamato da un altro atto di protesta contro il nuovo codice governativo: circa il 90 per cento degli autotrasportatori non ha rinnovato il bollo per il 1959 impedendo allo Stato di introitare qualche cosa come un miliardo e mezzo.

IMPORTANTE SUCCESSO DEI LAVORATORI Accordo alla "Perugina", sul lavoro a incentivo

PERUGIA, 16 — E' stato raggiunto alla «Perugina» dopo una serie di intense trattative un importantissimo accordo sul lavoro incentivato. L'accordo rappresenta un notevole passo avanti nella lotta per i miglioramenti salariali. L'accordo, convenuto tra i rappresentanti della ditta e i sindacati, prevede: 1) la corresponsione a decorrere dal primo settembre 1958 di una indennità di reparto al personale fatto può revocare la patente; ossia può privare il cittadino di un mezzo che gli consente di esercitare una libertà garantita dalla Costituzione. Il prefetto, si è detto: non il magistrato. Tutto il potere alla polizia insomma. Niente di nuovo, nella tendenza al regime che caratterizza il governo Fanfani. Il procuratore della Repubblica di Trieste, Grieb, pur essendo del parere che la patente possa essere ritirata in via amministrativa al contempo dell'incidente mortale, o di due incidenti che abbiano prodotto lesioni gravissime, ha affermato che la revoca della patente deve essere disposta dall'autorità giudiziaria dopo una sentenza di condanna e non già dal prefetto. E' compito del giudice, affermano alcuni altri magistrati, l'indagine sulla possibile futura pericolosità del guidatore, e la restrizione delle libertà del cittadino e misura che va presa solo dal magistrato. Altre critiche sono state espresse dal Procuratore Generale di Ba-

Ma non è la stessa cosa senza l'imponibile?

Nei colloqui con i dirigenti comunali di Lucera e, poi, nell'assemblea che si è svolta alla Camera del Lavoro, presenti anche alcuni dirigenti della CISL che hanno portato il loro saluto alla delegazione comunista, è stato posto un altro problema. Molti proprietari hanno migliorato la terra sotto la spinta delle lotte per l'imponibile e poi degli stessi decreti emessi con la legge ora abrogata. Ma adesso che la agricoltura ha fatto dei passi avanti, ora che non siamo più alla situazione del 1946, l'imponibile non ha forse esaurito la sua funzione progressiva? Ancora una volta sono toccati, dalla viva voce dei braccianti, gli esempi concreti. Subito dopo la sentenza gli agrari hanno iniziato a disdire i salariati fissi, hanno ridotto il numero delle giornate lavorative dei braccianti. La mano d'opera che viene espulsa non è detto che sarà in ogni caso sostituita dalle macchine. No, le molte aziende si vuole passare ad altre colture, da quelle specializzate a quelle estensive e la tendenza generale è quella di ritornare al pascolo per le pecore limitando a pochissimi le aziende specializzate. Gli agrari, soprattutto quelli meridionali hanno un piano preciso: ottenere il massimo profitto aziendale, per quanto è possibile, dalla mano d'opera.

Compatto sciopero alla "Monte Amiata"

SIENA, 16 — Anche oggi il 95 per cento della società mercurifera Monte Amiata ha interrotto le lavorazioni, partecipando allo sciopero del 21 ore indetto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali che dirigono la lotta. Nel pomeriggio ha avuto luogo, nel salone della Casa dei sindacati di Abbadia San Salvatore, una affollatissima assemblea nel corso della quale i dirigenti sindacali hanno fatto il punto della situazione sottoponendo all'esame, alla discussione e all'approvazione dei lavoratori, gli orientamenti scaturiti dall'ultima riunione fra i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL.



CASTELLAMMARE DI STABIA — Ieri i 1500 dipendenti dei Cantieri navali di Castellammare hanno risposto con uno sciopero compatto, proclamato da CGIL e CISL. Alle gravi provocazioni dei dirigenti dell'azienda e in appoggio alla lotta che da un mese gli operai del reparto «montaggio scafi» conducono per gli aumenti e la perequazione salariale. Vicissima è stata la solidarietà popolare. Nella foto: gli operai in corteo mentre si dirigono verso il centro cittadino

Manifestazione a Milano contro i licenziamenti

MILANO, 16. Nel pomeriggio di oggi tutti gli oneri e gli impegni della Praechi hanno sospeso il lavoro per mezza giornata ed hanno partecipato ad una grande dimostrazione di protesta per le vie di Milano. Anche gli 80 lavoratori della FIGES di Sesto e della Cafasati hanno manifestato nelle vie di Milano e si sono trovati poi assieme a tutti i lavoratori della Praechi di fronte alla Prefettura. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta personalmente dal prefetto Vicari al quale era stato richiesto un immediato intervento per sospendere i licenziamenti. Alla F.I.O.M. proveniente da pervenire altre richieste di licenziamenti. 21 alla Minerva, 26 alla Vandoni, alcune decine alla Brevetti 900.

MENTRE INSISTE SUI LICENZIAMENTI

Il monopolio SADE ha in corso diversi miliardi di commesse

Affollata assemblea di lavoratori a Rifredi. — Oggi Consiglio delle Leghe — Le dichiarazioni del compagno Bitossi

FIRENZE, 16. — Il fatto saliente della giornata di oggi nella vertenza alla «Galileo» è stato offerto dalla affollata assemblea di lavoratori svoltasi nel salone della S.M.S. di Rifredi. Nel corso di essa ha preso la parola il segretario della Camera del lavoro, sen. Bitossi. Egli ha denunciato le responsabilità del monopolio SADE, mettendone in luce il carattere anticostituzionale e antinazionale. Alla «Galileo» i monopolisti hanno costantemente respinto le proposte dei lavoratori col proposito di investire i loro capitali in «confezioni» ritenute più proficue. Risulta, ad esempio, che i dirigenti del monopolio hanno provveduto ad acquistare due grandi alberghi, l'Excelsior e il Grand Hotel, per una spesa di tre miliardi e mezzo. Bitossi ha quindi fatto delle dichiarazioni di estremo interesse circa le prospettive dell'azienda. Egli ha riconfermato non soltanto che i due milioni di dollari di commesse alla Turbina e il miliardo di apparecchi didattici in conto del ministero della P.I. erano più che sufficienti per assicurare lavoro ai 980 lavoratori per la durata di otto mesi, ma ha annunciato di essere a conoscenza che la «Galileo» ha scure possibilità di sviluppo dal momento che essa ha in corso trattative per importanti commesse militari, per commesse di telai con la Polonia, per commesse di telai con Israele (una prima par-

GRAVE LUTTO DEL MOVIMENTO SINDACALE

E' morto ad Albenga il compagno Palmieri

Un telegramma di condoglianze di Palmiro Togliatti. Si è spento mercoledì sera nella Clinica Salus di Albenga, dove era stato ricoverato il compagno Alcibiade Palmieri segretario nazionale responsabile della Federazione Italiana Lavoratori Albengo e Mensa. Il compagno Palmieri era nato a Porretta di Terme il 2 gennaio 1893. Ancora giovanissimo partecipò alle lotte politiche e sindacali, e fu alla testa dei lavoratori della sua categoria negli scioperi che si svolsero a Milano e a Trieste fra il 1919 e il 1923, periodo nel quale fu stipulato il primo contratto dei lavoratori dell'Albergo e Mensa. Nel 1923 Palmieri si iscrisse al P.C.I. Estremo combattente della lotta contro il fascismo, fu arrestato più volte e condannato a 20 anni di carcere dal Tribunale Speciale. Liberato durante la lotta partigiana si dedicò subito alla organizzazione politica e sindacale ricoprendo vari incarichi direttivi. Nel 1949 Palmieri fu eletto segretario nazionale della FILAM che egli, nonostante il grave male che da tempo lo minava, ha diretto fino al momento della sua morte con grande capacità e con profondo spirito di sacrificio. La morte del compagno Palmieri, ha suscitato viva commozione fra tutti coloro

DIAMANTE LIMITI

Studi sull'impianto siderurgico IRI nel Mezzogiorno

Il comitato di esperti incaricato di studiare il progetto dell'impianto siderurgico che l'IRI costruirà nel Mezzogiorno verrà insediato ufficialmente domani, nella sede del ministero delle Partecipazioni statali. Alla cerimonia, oltre ai rappresentanti di tutte le regioni del Mezzogiorno d'Italia sarà presente anche il ministro Lami Starnati.

In novembre il 41° Salone dell'Automobile

TORINO, 15. — L'ANFIA (Associazione nazionale industrie automobilistiche e affini) comunica che il 41. salone internazionale dell'automobile si svolgerà a Torino dal 31 ottobre all'11 novembre 1959. Tra le data è già inclusa nel calendario internazionale del salone, il «Bureau permanent international des constructeurs d'automobiles» dal ministero per l'Industria e commercio.



Alcibiade Palmieri

che hanno avuto occasione di conoscerlo e di apprezzare le sue doti di combattente della classe operaia e di dirigente sindacale. La salma del compagno è stata composta in una camera ardente allestita nella sede della Sezione del Partito Comunista di Alvegno. Le esequie si svolgeranno oggi, alle ore 15, ad Alvegno. All' funerali il compagno Palmiro Togliatti ha mandato il seguente telegramma: Ricevete fraterne condoglianze per grave perdita compagno Alcibiade Palmieri, valoroso combattente nostra causa.